

Micaela Ramazzotti: Il mio nudo per Virzì

Inviato da Administrator
mercoledì 26 marzo 2008

L'attrice è una Marilyn di borgata. Senza vestiti

FULVIA CAPRARA

ROMA

Un gran tatuaggio proprio sopra il fondoschiena, perennemente in mostra nella scena di nudo totale, ma anche in tutte le altre, mentre Sonia, jeans a vita bassa, tacchi a spillo e canottiere con reggiseno a vista, arranca nel panorama desolato di un'esistenza senza meta. In Tutta la vita davanti, il nuovo film di Paolo Virzì (nelle sale venerdì in 350 copie) dedicato all'Italia di oggi, sospesa tra precariato e sottocultura tv, Micaela Ramazzotti, 29 anni, romana, è una ragazza madre disperata e vitale.

Virzì la voleva così, «una specie di Marilyn Monroe di borgata, fiduciosa, entusiasta, bisognosa d'amore, pronta a entusiasarsi per qualsiasi stronzo se la porti a letto». E questo anche perché il film, sottolinea l'autore, «non è solo politico» e non vuole fare «propaganda elettorale», ma piuttosto punta a descrivere «lo spirito del tempo» e le persone che vi si muovono. Fuori da qualunque prospettiva manichea: «Non c'è un bene da una parte né un male dall'altra, ma cos'è questa cosa cattolica per cui vogliamo dividere la realtà in due? Che c'è, Giuliano Ferrara che fa volantinaggio qui fuori?».

Allora, signorina Ramazzotti, nessun imbarazzo nella sequenza di nudo?

«No, l'ho affrontata con estrema naturalezza e tranquillità, dopo aver letto la sceneggiatura ho capito che non poteva essere girata che così. Sonia è un personaggio struggente, commovente, una donna che non bada al proprio corpo, il suo è un nudo selvaggio, ma anche simpatico, buffo».

Ha posto qualche condizione prima di girare?

«Ho chiesto di far uscire il fotografo di scena e di ridurre la troupe allo stretto necessario. Il regista mi ha molto aiutato e poi sono convinta che la nudità dell'anima possa essere molto più forte di quella del corpo».

Come vede il personaggio di Sonia?

«Ci ho lavorato molto, è un personaggio complicato, molto lontano e diverso da me. Io sono timida, introversa, per diventare Sonia ho dovuto buttare giù dei muri, lei è una ragazza che non sa proteggere né se stessa né la sua bambina».

Quando ha capito che voleva fare l'attrice?

«Prestissimo, sapevo che potevo essere tutto, ma anche niente, avevo bisogno di interpretare qualcuno. Così a 13 anni ho spedito una foto a un giornale e ho iniziato a fare fotoromanzi. La mia gavetta è stata lunghissima, ho già impiegato più di metà della vita a fare questo mestiere».

È difficile farsi strada?

«Se sei bionda e hai un fisico da pin-up è difficilissimo. La prima cosa che pensano è che sei stupida. In più, quando si è una donna sola come me, le difficoltà aumentano molto. Ho dovuto combattere, ho cercato di fare sempre ruoli diversi, allontanandomi da me stessa e cercando di ispirarmi alla gente».

Ha un modello, un'interprete che le piace in modo particolare?

«Sì, Jane Fonda, la ammiro come attrice, ma anche come personaggio, come donna».

Prossimi impegni?

«Su Canale 5 sta per andare in onda una fiction che parla di malasanità, intitolata Camici bianchi. Io faccio un cardiocirurgo».

Fonte: LaStampa Cinema